

SANITÀ

Tredici miliardi di vaccini per battere la pandemia

Nonostante la fine dell'emergenza dichiarata dall'Oms, il virus non è debellato e gli scienziati ritengono che per i fragili sia fondamentale immunizzarsi. "C'è il rischio di nuove ondate"

Luigi dell'Olio

Oltre tre anni e tre mesi. È durato tanto lo stato di emergenza per il rischio epidemico da Sars-Cov-2, dichiarato concluso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) il 5 maggio scorso. Giusto il tempo di tirare un sospiro di sollievo e pochi giorni dopo un nutrito gruppo di scienziati americani ha messo in guardia dal rischio di una nuova ondata in grande stile entro un paio di anni. Un avvertimento che non ha spiazzato gli addetti ai lavori e che evidenzia l'importanza di tenere alta la guardia sul fronte delle vaccinazioni, dopo oltre 13 miliardi di dosi già somministrate.

Secondo quanto riportato dal Washington Post, in una lettera inviata dagli scienziati alla Casa Bianca si parla della possibile «comparsa di una nuova variante del virus diversa da Omicron». Nella missiva viene sottolineato che «le probabilità che ciò accada, ossia che ci si trovi a fronteggiare un'ondata di infezioni come quelle causate dalla variante Omicron da oggi al 2025, sono circa del 40%». Intanto, la fine dello stato di emergenza non sta a indicare che il Covid-19 abbia esaurito l'ondata di contagi. Nelle ultime settimane sta prendendo forza la variante Arturo, più contagiosa di quelle emerse nei mesi scorsi e «moderatamente» resi-

stente al nostro potere immunitario. I sintomi più frequenti sono febbre alta, tosse e congiuntivite pruriginosa. Fino ad ora quest'ultimo sintomo era stato un evento raro nei pazienti affetti da Covid-19 e può causare una certa confusione nei Paesi dell'emisfero settentrionale, dato che queste sensazioni a maggio sono solitamente legate alle allergie. Quanto basta per riprendere a pieno ritmo le vaccinazioni, sottolinea la Fondazione Gimbe, con gli scienziati che nell'ultimo report parlano di «stallo» in merito alla «copertura del richiamo vaccinale per anziani e fragili», sottolineando i tassi particolarmente contenuti nel Mezzogiorno. La cosa peggiore, avvertono gli esperti, è abbassare le difese dopo «la notizia della fine dello stato di emergenza dichiarato dall'Oms».

Secondo il consuntivo al 5 maggio, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 31,4% (su una platea totale di 19,1 milioni di persone), appena lo 0,1% in più nel confronto con sette settimane prima, con quote che oscillano dal 14,1% della Calabria al 45,8% del Piemonte. Mentre per la quinta dose (raccomandata a 3,1 milioni di italiani), la copertura vaccinale è del 16,4%, con un progresso limitato allo 0,7% nelle ultime sette settimane. Anche in

questo caso sono nette le differenze regionali: dal 6,2% della Calabria al 31,3% del Piemonte. Proseguire sulla strada della vaccinazione è fondamentale proprio per minimizzare i rischi di nuove ondate devastanti, per un Paese come il nostro nel quale ci sono già stati 180 mila decessi legati al virus. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stimato in circa 7 milioni i morti a livello globale, ma per gli scienziati il dato sarebbe tra due e tre volte superiore, considerato che soprattutto nei primi mesi i calcoli erano tutt'altro che aggiornati con costanza.

Del resto, la Dichiarazione di emergenza internazionale di salute pubblica (Pheic) è uno strumento tecnico che viene usato dall'Oms per far scattare un'azione di risposta coordinata a un problema sanitario globale e il fatto che sia venuta meno la situazione da allarme rosso non significa che il virus abbia smes-



so di circolare. Secondo quanto emerso nel corso del World Congress on Public Health, che si è svolto nelle scorse settimane a Roma (organizzato dalla Federazione mondiale delle associazioni di salute pubblica, in associazione con la Società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica e con l'Associazione delle scuole di sanità pubblica della regione europea), ad oggi Sars-CoV-2 non ha ancora assunto un carattere stagionale, sebbene ci si aspetti che questa sia l'evoluzione. A quel punto, hanno sostenuto gli esperti al simposio, sarà utile prevedere una vaccinazione autunnale, come quella antinfluenzale, per tutta la popolazione. Nel frattempo, occorre seguire i protocolli fin qui in vigore per la prevenzione e il contrasto in caso di contagio, con una particolare attenzione alle persone fragili. «Dobbiamo es-

sere pronti a cambiare la nostra strategia caso mai il virus manifestasse dei picchi», ha sottolineato Pierluigi Lopalco, professore di Sanità Pubblica presso l'Università del Salento. Il quale ha ricordato l'esistenza di evidenze molto forti in merito al fatto che l'immunità data dall'infezione o dalla vaccinazione non è permanente. «Soprattutto per le persone fragili la protezione contro la malattia grave si ha solo con una immunizzazione recente», ha sottolineato. Mentre per gli altri ha auspicato un richiamo vaccinale per gli over 60 in previsione di un possibile picco invernale.

Un altro aspetto emerso con forza durante l'appuntamento romano è relativo alla crescente consapevolezza che i vaccini combinati Covid/influenza possono essere una strategia utile per il futuro. Diversi studi, hanno sottolineato gli esper-

ti, «dimostrano che anche con la vaccinazione eterologa si ottiene un elevato grado di protezione dalla malattia». In conclusione, l'invito è ad andare avanti senza remore sulla strada delle vaccinazioni, pronti a calibrare le decisioni via via che emergono novità sul piano della ricerca scientifica. Per Lopalco, la strada da seguire è quella dell'influenza. «Si fa la sorveglianza in maniera continuativa, si identificano i ceppi principali in circolazione e, quindi, si definisce il ceppo candidato per il vaccino».



IL DATO

**IN TUTTA ITALIA
144 MILIONI DI DOSI
SOMMINISTRATE**

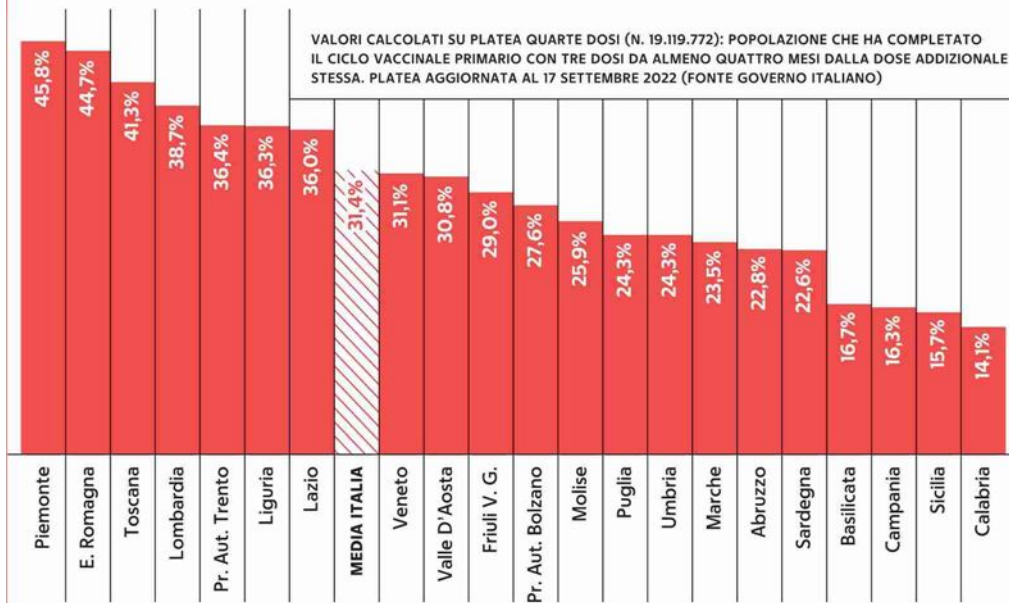
I numeri a livello globale: secondo le rilevazioni del database curato da Our World in Data, a metà maggio il 70% della popolazione mondiale aveva ricevuto almeno una dose di vaccino contro il Covid-19, ma con un'incidenza di molto inferiore tra i Paesi poveri (29,9%). Le dosi somministrate globalmente sono state 13,4 miliardi, con una media di poco superiore alle 70 mila giornaliere dall'inizio di quest'anno. In Italia le somministrazioni fin qui sono state circa 144 milioni, poco meno di due volte e mezzo il numero degli abitanti.

① La quarta e la quinta dose di vaccino sono state fatte più al Nord e meno al Sud



INUMERI

**IL TASSO DI COPERTURA VACCINALE IN ITALIA
CON LA SOMMINISTRAZIONI DELLE QUARTE DOSI**



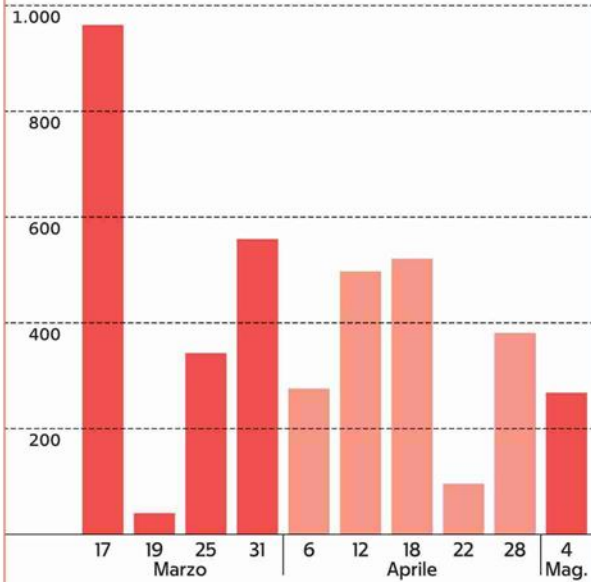
FONTE: ELABORAZIONE GIMBE SU DATI MINISTERO SALUTE E UNITÀ PER IL COMPLETAMENTO DELLA CAMPAGNA VACCINALE (AGG. 5 MAGGIO 2023)





I NUMERI

QUARTE DOSI SOMMINISTRATE L'ANDAMENTO DA METÀ MARZO



FONTE: ELABORAZIONE GIMBE SU DATI MINISTERO SALUTE E UNITÀ
PER IL COMPLETAMENTO DELLA CAMPAGNA VACCINALE (AGG. 5 MAGGIO 2023)



Peso:42-66%,43-12%

COPERTURA

+0,1%

7

Il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 31,4% (su una platea totale di 19,1 milioni di persone)

La copertura da 4^a dose è cresciuta solo dello 0,1% rispetto a 7 settimane fa

Sette milioni i morti da Covid, secondo l'Oms

180

Sono stati 180 mila i decessi legati al virus registrati in Italia



1



Peso: 42-66%, 43-12%